

# SALUTE

## SCIENZA E GIUSTIZIA

### I punti controversi

➔ **IL MORBO DELLA MUCCA PAZZA**  
**1 Per ridurre i rischi di natura infettiva il siero fetale bovino dovrebbe provenire da animali allevati e sacrificati in Paesi privi di Bse**



➔ **IL PERICOLO TOSSICO**  
**2 Il terreno di coltura contiene antibiotici. Questa pratica non è giustificata e presenta un rischio di tossicità**

➔ **LA SOSTANZA DEL METODO**  
**3 La popolazione cellulare che si ottiene con questo metodo non è purificata, non è omogenea, non è una popolazione di cellule staminali**

# Il rapporto choc su Stamina “Non ci sono cellule staminali”

Dai verbali dei Nas e dai pareri del comitato ministeriale di esperti emerge anche il rischio di contrarre il morbo della mucca pazza

PAOLO RUSSO  
ROMA

Un metodo che non dovrebbe nemmeno chiamarsi «Stamina» perché di cellule staminali nelle misteriose infusioni ce ne sarebbero sì e no tracce. Nessun accenno a come le cellule mesenchimali del midollo si trasformerebbero in cellule cerebrali e dei tessuti nervosi, in grado di riparare i danni all'origine di molte malattie neurodegenerative, come Sla o Smal. E persino lo spettro di contaminazioni da morbo di «mucca pazza». A gettare nuove ombre intorno al contrastato «metodo Vannoni» sono le carte sin qui «top secret» dei verbali dei Nas e degli organismi scientifici istituzionali, oltre che il parere, mai reso pubblico integralmente, con il quale il Comitato di esperti, poi giudicato «non imparziale» dal Tar Lazio, ha bloccato sul nascere la sperimentazione.

Documenti che da un lato confermano quanto già trapelato, come il rischio di trasmissione di malattie infettive, Hiv in testa, per assenza di controlli delle cellule dal donatore. Ma dall'altro rivelano altri rischi per i pazienti. Come quello della Bse, meglio nota come sindrome da mucca pazza. Verbale del 16 ottobre 2012, dopo la chiusura dei laboratori degli Spedali civili di Brescia, dove si coltivavano le

cellule per Stamina. Secondo l'Aifa in assenza di sicurezza. Presenti gli stati maggiori dei Nas, della stessa Agenzia del farmaco, dell'Istituto superiore di sanità e del centro nazionale trapianti. Luca Pani, presidente dell'Aifa, afferma che l'analisi condotta «farebbe supporre l'uso di siero fetale bovino nei terreni di coltura». Dubbio fugato dagli esperti del comitato, che nel parere svelano come sia la

stessa documentazione presentata da Stamina a confermare l'uso di siero bovino per la coltura delle cellule. Cosa che in sé non sarebbe vietata anche se sconsigliata. Purché - ricorda il comitato - «per ridurre i rischi di natura infettiva... il siero fetale bovino provenga da animali allevati e sacrificati in Paesi privi di Bse», il tutto mediante certificazione europea. «Nessuna di queste informazioni è presente nei documenti pervenuti», si legge però nel parere.

Ma i pericoli non finiscono qui. «Il terreno di coltura contiene antibiotici», rivela sempre il comitato, che considera questa pratica «non giustificata» e a rischio di tossicità. E poi la presenza di detriti dei tessuti potrebbe provocare micro embolie polmonari e cerebrali. Del resto un altro verbale rivela che in un campione prelevato a Brescia il 30% delle cellule sarebbe stato contaminato. In un altro cam-



### Il documento



■ Gli elementi sul caso Stamina sono contenuti nella relazione del comitato scientifico di sperimentazione inviata al ministero della Salute, in cui sono valutati tutti gli aspetti del metodo di cura.

pione la contaminazione sarebbe invece «bassissima», ma in entrambi si rileva l'assenza di un marcatore che generalmente rileva la presenza di cellule staminali mesenchimali.

Sorge allora il dubbio su cosa venga realmente somministrato ai pazienti. Tanto che il generale Cosimo Piccinno, capo dei Nas, avanza il sospetto che il metodo Stamina sia nella realtà cosa diversa da quello descritto nella domanda di brevetto presentata a suo tempo da Vannoni e poi respinta negli Usa. Nel consenso informato fatto firmare ai pazienti, rivela un altro verbale, «sorprendentemente si dichiara che le cellule somministrate possono essere leucociti del sangue, di solito mescolati ad altre componenti minori... oppure cellule più purificate quali le cellule mesenchimali estratte dal midollo osseo». Insomma, un frullato indefinibile. E infatti per gli scienziati del comitato che hanno po-



Davide Vannoni durante un sit-in

sempre stata rivolta ai pazienti. Salvo il fatto che lei non è un dottore: «E infatti non ho mai detto di esserlo». Alcuni ammalati sostengono il contrario: «Impossibile. Io sono un professore universitario». Secondo la procura di Torino lei ha preso in giro i primi 60 pazienti di cui si è occupato. Ci sono dieci denunce contro di lei. L'ipotesi di reato è: associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci pericolosi. «Se dovrò difendermi, quando

dovrò difendermi, lo farò». Gli investigatori hanno scritto: «Vannoni esercitava un'attività dichiarata senza fini di lucro, umanitaria e compassionevole, con esclusiva finalità di solidarietà sociale, ma di fatto volta a pretendere e ottenere da ciascun paziente o familiare elevate somme di denaro di vario importo sino a 50 mila euro». Cosa risponde? «La procura non ha mai dimostrato il mio arricchimento personale. Con i primi soldi ricevuti dai pazienti ho co-

# L'inchiesta su Vannoni verso il rinvio a giudizio

## Guariniello indaga per associazione a delinquere

struito un laboratorio a San Marino. Sono tranquillo». Si potrebbe andare avanti all'infinito, senza mai riuscire a trovare un punto di oggettività.

Tutto era iniziato in uno scantinato di via Giolitti, nel centro storico di Torino. Sul campanello c'era scritto «Cognition». Lì, Davide Vannoni si occupava con successo di ricerche di mercato. Era l'inverno del 2009. Anni di vacche grasse. Riceveva finanziamenti a pioggia, pubblici e privati. «Guadagnavo bene. Non avevo bisogno d'altro. Il mio problema non sono mai stati i soldi». Il problema è mezza bocca che si paralizza. Succede all'improvviso. Vannoni sta male e parla male, non guarisce, finisce in Ucraina e scopre il suo futuro. «A Kharkov ho conosciuto due ricercatori. Lì ho portati a Torino. È vero: nella prima fase hanno lavorato nello scantinato

di Cognition. Abbiamo messo alcuni strumenti. Hanno fatto esperimenti. Ma si è trattato di una manipolazione minima delle cellule. A quei tempi, non c'era ancora la legge europea che trasformava le staminali in farmaci. Un report legale ci aveva assicurato che potevamo fare tutto in una clinica privata. E infatti,

### IL LUSSO

«La mia Porsche? L'ho rivenduta per aiutare i pazienti»

per le infusioni siamo andati alla clinica Lisa di Carmagnola».

Qui nasce la carriera del professor Vannoni guaritore. Prima la procura di Torino si è occupata di questa fase. Seguendo il filo di denunce come quella della figlia di Claudio Font, un signore malato di Parkinson,

morto il 17 dicembre 2009: «Ci hanno fatto vedere il video di un tetraplegico che si alzava miracolosamente. Hanno cerchiato sulla schiena, con un pennarello rosso, il punto esatto in cui dovevamo fare l'infusione. Il professor Vannoni si faceva chiamare dottore. Diceva che l'impatto psicologico era fondamentale per la guarigione».

Poi la procura di Torino ha allargato le indagini alla seconda fase, quella della sperimentazione ufficiale del metodo Stamina. Ora siamo alla fine degli accertamenti dei Nas. Nei prossimi giorni verrà consegnata la perizia medico-farmacologica conclusiva. Si tireranno le somme. «Si va verso il rinvio a giudizio», dice un investigatore di primissimo piano. A quel punto, Vannoni dovrà rispondere anche alle domande del procuratore Guariniello.

### Retrosce

NICCOLÒ ZANCAN  
TORINO

«Sì, è vero. Guido una Porsche. L'ho comprata con i 400 mila euro ricevuti da Gianfranco Merizzi di Medestea, l'azienda che supporta Stamina». Cosa c'entra una Porsche con le cellule staminali? «Infatti l'ho rivenduta. Ho usato quei soldi per i pazienti di Brescia. E ora me la sto ricomprando in leasing».

Davide Vannoni è così. Davanti al procuratore Raffaele

### L'IPOTESI

Per gli investigatori finge fini umanitari ma ha scopi di lucro

Guariniello si è avvalso della facoltà di non rispondere. Però davanti ai giornalisti parla eccome: «Sono sereno - dice - ovviamente, si commettono degli errori. Ma ho agito in buona fede. Non ho niente da rimproverarmi. La mia attenzione è



MASSIMO PERCOSSIVANSA

# Un'altra famiglia denuncia "Ci ha truffato 40 mila euro"

Ma da Chieti arriva una nuova richiesta di accesso alla terapia

## Le storie

GRAZIA LONGO  
ROMA

**M**entre da Chieti i genitori di Noemi, la bimba di 18 mesi malata di Sla, implorano i medici per curarla con il metodo Stamina, da Torino quelli di Simona (nome di fantasia, ndr), 11 anni, in carrozzina per una «paralisi cerebrale infantile» implorano il procuratore Raffaele Guariniello di porre fine alla «truffa subita dal professor Vannoni».

Quella di Simona è l'ennesima storia di speranze e denaro - 40 mila euro - andati irrimediabilmente in fumo. È dal 2009 che confidano nel miracolo. Tutto inutile. E dopo aver girovagato tra gli ospedali di Gravedona (in provincia di Como), Brescia e Trieste, pochi giorni fa si sono presentati alla Procura di Torino per sporgere denuncia. «Perché un genitore è pronto a tutto per salvare il proprio figlio - racconta la mamma di Simona -, anche a indebitarsi con le banche. E quando scopri che erano tutte falsità, non soffri tanto per i soldi buttati via, ma per i sogni infranti di tua figlia. La mia è stata illusa: secondo il professor Vannoni oggi Simona dovrebbe correre, e invece è com'era prima. Non autosufficiente e bisognosa di una persona sempre accanto che si occupi di lei».

Non è ricca la mamma di Simona. Si guadagna da vivere come pannelista e tira avanti, tra mille sacrifici, con una spina nel cuore: la sua piccola Simona è vittima di una paralisi iposico ischemica che non le consente di camminare. Ma quattro anni fa questa mamma premurosa sente parlare del metodo Stamina, delle cellule staminali e le loro affascinanti proprietà, tra cui il potere di rigenerare i tessuti. La speranza si accende e addirittura si infiamma dopo il primo colloquio con il professor Vannoni. «Mi disse che anche lui era guarito grazie alle cellule staminali - ricorda questa mamma che non si rassegna all'idea che la sua bambina sia stata così crudelmente raggirata -. Che dopo una paralisi parziale al volto



MASSIMO PERCOSSIVANSA

Soprattutto i bambini sono al centro delle polemiche sull'uso del metodo Stamina

**In piazza**  
Un momento della mobilitazione per la libertà di cura con il metodo Stamina organizzata dal «Civico 117 a» in piazza del Pantheon a Roma, due giorni fa

tutto leggere per esteso le carte di Vannoni dal metodo Stamina di coltura «la popolazione (cellulare) che si ottiene non è purificata, non è omogenea, non è una popolazione di cellule staminali». Qualunque cosa sia però per il comitato non c'è nulla che dimostri la trasformazione di cellule del midollo in cellule neurali in grado di riparare i danni delle malattie neuro degenerative. Secondo le sequenze descritte

**Dopo la sentenza del Tar il ministro Lorenzin nominerà un altro gruppo di scienziati**

te nella domanda di brevetto la trasformazione avverrebbe dopo solo un'ora di coltura in acido retinoico. All'Iss, rivela un verbale, ci hanno provato per 2 ore e poi per 24. Ma del miracolo della trasformazione cellulare nessuna traccia. «Su Stamina serve chiarezza perché non ci siano più dubbi», ha ribadito la Lorenzin preannunciando a breve la nomina del nuovo comitato. A meno che prima degli scienziati a sollevare nuovi dubbi arrivi la magistratura.

## La mamma di Simona

Un genitore è pronto a tutto per salvare un figlio, anche a indebitarsi

Quando scopri che erano falsità, soffri per i sogni infranti, non per i soldi

era stato curato in Ucraina nel 2007 e da lì aveva deciso di importare il metodo in Italia».

Ma il colpo di teatro è un altro. Vannoni le mostra un video e le immagini sono liberatorie. Prima si vede un uomo in carrozzina, poi lo stesso uomo che corre e cammina. «Non credevo ai miei occhi, ho subito voluto sapere di più delle cure e del modo per potervi accedere». Ma c'è subito un'importante premessa.

«La prima cosa che il professore mi ha chiesto sono stati i soldi: me lo ha detto chiaro e tondo».

Il costo della speranza? «All'inizio 36 mila euro in due tranches, una da 27 mila, la seconda da 9. Poi altri 4 mila

per gli avvocati per il ricorso ad ottenere il riconoscimento dell'assistenza sanitaria». Con uno spiacevole seguito: per risparmiare sulle spese legali, Simona ha dovuto donare a sua volta «le sue cellule per aiutare bambini malati più piccoli».

Ma 36 mila euro sono troppi da

mettere insieme per i genitori di Simona. «Ho dovuto chiedere un prestito - spiega la mamma nella denuncia al dottor Guariniello -, ma per

la mia bambina sarei stata disposta a pagare qualsiasi cifra, pur di vederla camminare da sola». Così non è stato. Anzi, il viaggio della speranza di Simona si è consumato anche tra malesseri per la cura e suggerimenti «a

non rivelare agli ospedali di Torino delle punture eseguite a Trieste dal dottor Marino Andolino (spalla di Vannoni e indagato anche lui per associazione a delinquere per somministrazione di medicine pericolose e truffa in materia di farmaci, ndr) perché altrimenti la cura rischiava di essere sospesa». La prima tappa di Simona a Gravedona, per il carotaggio osseo. Poi la puntura, di domenica, all'ospedale Burlo Garofalo di Trieste. Puntura che non viene tollerata dalla piccola di 7 anni: vomita di continuo e così una volta rientrati a Torino la mamma la porta in ospedale. «Ma non dissi la verità su indicazione di Vannoni». La seconda puntura viene eseguita, dopo un secondo carotaggio osseo, a Brescia. E avanti così. Fino al capolinea. Alla Procura di Torino.

## Jena

Alfano

Anche le pulci hanno la tosse.

jena@lastampa.it

**TISSOT**  
SWISS WATCHES SINCE 1853  
INNOVATORS BY TRADITION

160<sup>th</sup> ANNIVERSARY  
1853 - 2013

Nelle migliori orologerie e gioiellerie  
Scopri quella più vicino a te su  
[www.tissot.ch](http://www.tissot.ch)

SWISS WATCHES TO DREAM OF  
FOR 160 YEARS

**TISSOT LUXURY  
AUTOMATIC**

80 ORE DI RISERVA  
DI CARICA

BOUTIQUE TISSOT

Piazza Duomo, 31 (C.so Vittorio Emanuele, 1) - Milano  
Tel +39 342 57 02 963